



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

Unità



Anno 82 n. 173 - domenica 26 giugno 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

«I telegiornali italiani fanno pena e bisogna capire perché. Lasciamo stare le censure. Mi riferisco alla pigrizia dei



giornalisti che ci obbliga a vedere tanti Tg fatti con lo stampino: dopo 90 secondi di informazioni internazionali, si

passa subito al carosello dei politici. Poi papanews in diretta dal Vaticano».

Tobias Jones, Internazionale, 24 giugno 2005

L'editoriale

FURIO COLOMBO

Chi è Tony Blair?

All'improvviso arriva sul mercato, come nuovo, Tony Blair, primo ministro inglese e adesso - per sei mesi - capo dell'Europa. Sembra sapere ciò che gli altri capi di Stato e di governo europei non sanno. Sembra avere colto il senso di tutto ciò che è moderno. Si propone, e viene accettato con entusiasmo, come il capo della nuova sinistra del mondo. Ricordo un espediente di scena dei grandi teatri di Broadway che riusciva a dare la sensazione di movimenti d'ambiente come al cinema (prima sei dentro, poi sei fuori, poi su una strada, poi alla stazione) senza il peso, l'ingombro e il costo dei macchinisti che vengono a cambiare la scena. Tutto si realizzava con un gioco di illusioni: luci che si accendevano e spegnevano spostando l'attenzione su diversi fondali trasparenti.

Blair è un mago di questi effetti. Dovrebbe essere ricordato per quel discorso appassionato ed efficacissimo con cui ha ipnotizzato la Camera dei Comuni sulla questione della guerra in Iraq. Ho ascoltato quel discorso, trasmesso in diretta dalla Bbc Internazionale. Quando ha parlato di armi potentissime già puntate su di noi e pronte a distruggerci in 45 minuti, il silenzio al Parlamento britannico era totale, l'attenzione del mondo era su quel leader. C'era l'atmosfera di un film tipo "La guerra dei mondi".

segue a pagina 27

Giudici, è sciopero contro Castelli E la destra rispolvera il salva-Previti

I magistrati si fermano il 14 luglio. Il ministro minaccia: non accetto veti

TORNA LA LEGGE CIRIELLI Sulla controriforma della giustizia pende anche il ricatto di Berlusconi alla Lega: se votate il provvedimento che salva Previti dal processo, noi diamo il via libera al nuovo ordinamento. Brutti (Ds): un patto scellerato ai danni del Paese

LA «RIFORMA» della giustizia è «sbagliata, irrazionale, incostituzionale». Perciò i magistrati incroceranno le braccia il 14 luglio. Lo ha deciso ieri la giunta dell'Anm, dopo l'assemblea dei 300 delegati in Cassazione, a Roma. Quella legge blindata è «incostituzionale e irrazionale, un regolamento di conti contro la magistratura». «È un momento di grande amarezza - dice il presidente delle toghe Ciro Riviezzo - lo sciopero è un atto estremo che avremo voluto evitare». Ma il ministro Castelli attacca: sono «veti extraparlamentari». Sulla legge l'ombra del ricatto nel Polo: dietro gli slittamenti per mancanza di numero legale, lo scambio con la SalvaPreviti.

alle pagine 2 e 3

Staino

A GRANDE RICHIESTA I PRODI FASSINO, RUTELLI, DALEMA E I LORO AMICI IN UNA NUOVA SERIE DI **OLIVE PEANUTS** SCALZI E STAINO A PAGINA 7



Foto di Andrea Sabbadini

MATTONI D'ORO Il grande affare delle sedi degli enti. Uffici venduti a prezzi stracciati e poi affittati ai vecchi proprietari a canoni esorbitanti: è il grande imbroglio denunciato da Inps, Inpdap e Inail. Martedì la sentenza del Tar dopo il ricorso contro il governo. Di Giovanni a pagina 17

Voto in Iran, un pericoloso salto nel buio

Preoccupazione per la vittoria di Ahmadinejad. Rafsanjani protesta. Usa: elezioni non libere

CON LA VITTORIA DELL'EX-PASDARAN il Paese è totalmente controllato dalla fazione più conservatrice. Il peso del voto dei ceti popolari

di Gabriel Bertinotto

Sette milioni di voti alla fine hanno separato Mahmoud Ahmadinejad da Hashemi Rafsanjani. In questo distacco abissale si misura il successo riportato dall'uomo venuto quasi dal nulla, campione dei poveri e degli emarginati ma anche del clero ben piazzato nei centri di comando, sul

suo più rinomato e potente avversario. Diciassette milioni di iraniani hanno dato il loro voto al sindaco di Teheran, dieci hanno scelto lo «squallido», già capo di Stato fra il 1989 e il 1997, e prima ancora eminenza grigia dell'ayatollah Khomeini.

segue a pagina 8



Mahmoud Ahmadinejad

L'analisi/1

L'ENIGMA DELL'INGEGNERE
SIEGMUND GINZBERG

La brutta notizia è che nelle presidenziali in Iran ha vinto il candidato appoggiato dalla parte più integralista del clero islamico, quello che preferivano i fanatici e la parte più povera della popolazione, la più arrabbiata contro tutti.

segue a pagina 27

L'analisi/2

LA SORPRESA DI TEHERAN
LUIGI BONANATE

In giro per il mondo, le opinioni pubbliche stanno divertendosi a lasciarsi di stucco politici, analisti e leader politici. Ciò che colpisce non è tanto che le elezioni sorridano a questo piuttosto che a quel candidato, ma che i risultati ci colgono di sorpresa.

segue a pagina 9

All'interno

L'INTERVISTA

Curzi: «Vi racconto la Rai che ci hanno lasciato»
Cotroneo a pagina 6

AIDS

Lula «cancella» i brevetti per produrre i farmaci
a pagina 10

MILANO

Torturato in Italia l'imam rapito dalla Cia
Ripamonti a pagina 14

IMMIGRATI

Pontedera, dieci romeni ridotti in schiavitù
Luongo a pagina 13

c'era una volta pier paolo pasolini

Fulvio Abbate

2 novembre 1975, trent'anni fa, la morte all'Idroscalo di Ostia. L'eredità del suo coraggio intellettuale e le domande che restano sull'assassino.

dal 28 giugno in edicola con l'Unità

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.



USTICA, LA POLITICA CHE HA FATTO MURO

ANDREA PURGATORI

Era l'autunno del 1991. Dei morti e misteri di Ustica aveva cominciato a occuparsi la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle stragi e la politica sembrava intenzionata a fare un passo avanti verso la ricerca della verità. Ricordo il presidente Cossiga seduto in prima fila accanto al produttore Vittorio Cecchi Gori, nella sala di proiezione del Quirinale, che cercava di riconoscere nei personaggi del *Muro di Gomma* i veri protagonisti di questa storia scandalosa e insolita. «Quello è Formica... allora questo è Lagorina... e quell'altro là chi è?».

segue a pagina 15

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Frattaglie

CERTI BERLUSCONES le sparano così grosse che non si capisce come riescano a restare seri (a Berlusconi infatti scappa sempre da ridere). Così Paolo Romani nella notte di «Confronti» ha esposto le sue idee sull'informazione come fossero una linea di governo e non la voce del padrone delle ferriere televisive. In sintesi: il conflitto di interessi non esiste, visto che le reti Mediaset non fanno politica, a parte Emilio Fede che non conta. E quanto alla Rai, bisogna abolire la par condicio per coerenza con l'abolizione di Santoro, Biagi e gli altri che davano fastidio al manovratore. Fatto sta che oggi, dice Romani, il centrodestra uno bravo come Santoro non ce l'ha. A questo punto al conduttore Moncalvo, è scappato di chiedere: perché, quelli bravi non devono lavorare? Romani ha tergiversato e alla fine ribadito che la destra il suo Santoro non ce l'ha. Perché, è chiaro, neppure il dottor Frankenstein, mettendo insieme frattaglie di Soggi, Berti, Masotti, Giordano, Vigorelli e la fitta schiera dei Giorgino, riuscirebbe a fare un giornalista vero.

convegno internazionale **utopia socialista**

Assisi 12-17 luglio 2005

ripensare le rivoluzioni

sotto il segno della nuova rivoluzione boliviana e latinoamericana che comincia

promosso da Utopia socialista • Socialismo rivoluzionario • Prospettiva Edizioni

per informazioni e iscrizioni: Segreteria del convegno
Borgo S. Frediano, 66 • Firenze • tel. 055 2302015 • fax 055 2302661
socialismorivoluzionario@yahoo.it